

Mobilità a Napoli, tasse online a Torino Le città tentano il recupero «smart»

Colmare il ritardo con l'Europa a partire dai progetti urbani. Il report di Ey spiega come

Città metropolitana che vai, progetto *smart* che trovi. Per riguadagnare terreno rispetto all'Europa. Così, ad esempio, Napoli punta sulla infomobilità attraverso la diffusione di app con *travel planner*, informazioni sui tempi di arrivo dei mezzi, presenza sui social network dell'azienda di trasporto, in modo da limitare l'uso dell'auto privata. Invece, Roma e Venezia sono più forti nei servizi online dedicati ai turisti. In particolare, nella Capitale i due portali istituzionali Turismo e Cultura offrono la possibilità di prenotazioni online sia per le strutture ricettive che per quelle museali, le mostre, e gli spettacoli. Altri servizi comunali molto sviluppati sul fronte digitale riguardano i tributi: oltre il 90% di questi può essere pagato via internet. Milano è in pole position sulle infrastrutture di trasporto con quasi 2.100 posti a chilometro per abitante su tram e autobus. I servizi diffusi di car e bike sharing ne fanno la seconda città in Europa dopo Parigi, con oltre duemila auto circolanti. E la rete in fibra ottica, che raggiunge il 100% della popolazione. L'effetto Expo si farà sentire per anni. Insomma, le città metropolitane hanno un ruolo chiave come fattore di sviluppo per l'Italia, come documenta il report di Ernst & Young (Ey).

In realtà, il punto di partenza dello studio è sconcertante: l'Ue ci colloca alla posizione 25 (su 28 Paesi) nella classifica Desi, l'indice di digitalizzazione dell'economia e della società. «Invece, dobbiamo fare dell'innovazione la prima leva di sviluppo per tutto il territorio, a partire dalle città metropolitane», spiega Andrea D'Acunto, partner di Ey per il settore pubblico, che ha curato lo studio. Queste aree raccolgono un terzo della popolazione, il 40% della ricchezza e ospitano oltre metà delle multinazionali attive in Italia. Soprattutto, presentano casi urbani di eccellenza che fanno parlare l'esperto di un «riscatto smart». Quindi, ecco che Bologna si rivela una metropo-

IL RISCATTO ITALIANO

L'attivazione di servizi digitali a favore della vivibilità urbana



li pioniera nei servizi web per la salute: è prima tra le città metropolitane nel pagamento online dei ticket con quasi il 100% delle strutture pubbliche che offrono questa possibilità (media nazionale 49%). Anche nei rapporti con le scuole, è prima tra le metropoli per laboratori in rete (oltre l'85%). Non solo: il sistema di bigliettazione elettronica per i trasporto pubblico locale è integrato con quello di tutti i capoluoghi di provincia, attraverso il servizio MiMuovo). E inizia a vedersi i primi esperimenti sistematici di sensoristica, dai lampioni intelligenti alla videosorveglianza. Torino si caratterizza per iniziative di *smart government* sui servizi di pagamento online dei tributi locali e dell'anagrafe via web, fino alla trafila per le procedure edilizie. Invece Firenze percorre la strada della mobi-

lità sostenibile: ha la maggior densità di veicoli in sharing, oltre 17 su mille abitanti e negli *open data*: la numero uno in Italia per qualità e quantità dei dati pubblicati.

Ma è positivo questo quadro color arlecchino? Sì, a parere di D'Acunto perché «non bisogna che tutti facciano tutto. Ci occorrono dei campioni in qualche settore così che le altre città possano replicare i servizi già sperimentati». Quel che conta, semmai, è garantire «la interoperabilità affinché un'iniziativa nata per esempio al nord sia esportabile al sud».

La sfida

Allo studente, al malato o al turista fornire via web le prestazioni che occorrono

Per non sbagliare, «bisogna definire linee guida e standard tecnologici per favorire la replicabilità». Su questo Ey è al lavoro con l'Agenzia per l'Italia digitale in un progetto europeo finanziato per qualche decina di milione di euro.

Secondo D'Acunto non bisogna cadere nel tranello «dell'uovo o della gallina: è inutile chiedersi se sia meglio fare le infrastrutture o i servizi per i cittadini. Dobbiamo tenere insieme questi due aspetti mettendo al centro chi ne usufruirà. E ragionare per ecosistemi e servizi verticali». Tradotto, significa che per figure come lo studente, il turista o il malato occorre inventare porte d'accesso alla rete o app capaci di rispondere a tutte le loro necessità. E a portata di un clic.

Fabio Sottocornola

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi è



Andrea D'Acunto è partner di Ey e capo del Public Sector per il Mediterraneo. Tra i report che cura c'è Smart City Index, un'analisi delle città a partire da oltre 400 indicatori di sviluppo tech e digitale